

Il gioco d'azzardo, microcosmo del macrocosmo finanziario **Emergenza "Disperazione"**

Nel nostro cervello esiste un meccanismo che regola il comportamento umano finalizzandolo allo scopo di ottenere gratificazione.

E' grazie ad esso che facciamo figli e li alleviamo, che ogni giorno ci nutriamo, che affrontiamo il traffico e tolleriamo otto ore di ufficio per ottenere uno stipendio, che studiamo esame dopo esame per un titolo di studio, che sudiamo e ci alleniamo per una gara sportiva o pratichiamo un hobby...che amiamo e siamo amati.

E' un meccanismo delicato, che tende ad andare sotto stress e ad ammalarsi di una malattia che gli esperti chiamano "addiction" o compulsione.

E' a causa di questa patologia che il cibo diventa droga fino a sformare i nostri corpi, che il lavoro ed il denaro diventano lo scopo e non un mezzo, che l'amore diventa ossessione, che le cosiddette droghe divengono il centro dell'esistenza risucchiandola come un buco nero.

....Che *l'aver*e sostituisce *l'essere*.

In tutte le correnti spirituali viene posto l'accento sulla necessità di staccarsi dai beni materiali e le pratiche ascetiche richiedono privazioni e digiuni.

Meno di un secolo fa, la pratica del digiuno rituale era una prassi condivisa periodicamente da migliaia di persone; era una forma di ginnastica mentale che allenava, attraverso la rinuncia, a fortificarsi contro la tentazione e l'ingordigia, una sorta di *vaccinazione collettiva contro la compulsione*. L'invito ad essere caritatevoli era un meccanismo aggiuntivo, di rinforzo ad un'attitudine che escludesse il ritiro autistico ed implosivo sui propri bisogni.

Poi il benessere e lo sviluppo senza freni dell'attuale modello individualistico, oltre a modificare gli assetti sociali, per cui oggi per famiglia si intende una o due persone di media (con tutte le conseguenze che conosciamo sulla gestione dell'infanzia, della malattia e della vecchiaia) hanno fatto saltare il concetto stesso di rinuncia e con esso del limite.

Ed ecco che un sistema che aveva retto duemila anni di evoluzione, guidando dalla culla alla tomba i nostri antenati, e che continua ancora a funzionare nell'albero evolutivo fin sotto la specie umana, oggi è completamente incapace a governare le nostre condotte e stiamo rischiando di *segare il ramo stesso su cui siamo seduti come specie*.

Comportamenti sfrenati sono sempre esistiti nella storia, hanno alimentato le cronache, i libri di storia e le produzioni artistiche, ma venivano sanciti come sbagliati se non folli, non erano la regola come avviene oggi.

Eserciti di pedagoghi sono oggi schierati ad insegnare ai nuovi genitori che amare significa saper anche "dire di no" e che la sana frustrazione (quando non è frutto, cioè, di scatti di nervi e depressioni coniugali) irrobustisce il carattere.

Così è successo che sui nostri cervelli, non più avvezzi alla pratica della rinuncia, si è innestata senza ostacolo alcuno la cultura consumistica, trasformandoci da cittadini di una democrazia, dove ai doveri corrispondevano dei diritti, in un popolo di schiavi in balia dei propri bisogni, ignari dei doveri e dimentichi dei propri diritti.

E mentre le nostre vite si sono riempite di cose, le ore di lavoro sono aumentate, il tempo per le relazioni umane diminuito, e le nostre vite sono diventate sempre più tristi e vuote a vantaggio delle industrie farmaceutiche (boom nelle vendite degli antidepressivi e degli ansiolitici), dei bar e

delle mafie che forniscono droghe, sempre più nuove che distruggono senza lasciare tracce (per i medici e la guardia di finanza).

Per vincere la noia del benessere è iniziato il gioco delle vincite e delle scommesse con le lotterie di fine d'anno, i giochi televisivi per tutte le fasce d'età e livelli culturali dai famosi *Lascia o raddoppia* ai sempre più demenziali *cruciverba* e *pacchi*. Che tra le tante cause hanno introdotto e veicolato l'idea che non si evolve con lo studio e con il lavoro, ma giocando e mercificando tutto, anche se stessi (fino a riprodurre modelli imperiali, come abbiamo purtroppo fatto le spese, nel contesto di una democrazia).

Al contempo, mentre avveniva la metamorfosi, ad un livello più alto, l'economia si è staccata completamente dal lavoro umano e con lo stesso meccanismo compulsivo che ha guidato il popolo dei consumatori, i soldi hanno cominciato a produrre soldi.

E' così che la *Finanza*, sorella evoluta della mafia, denominata anche "dei colletti bianchi" è diventata una sorta di piovra che si alimenta voracemente del denaro proveniente dalle tasche dei risparmiatori, che compra tutto e vende tutto, senza altro scopo che quello di riprodurre ed incrementare se stessa.

Dentro la morsa dei suoi tentacoli vengono stritolati uomini e popoli, svaniscono foreste, scoppiano guerre.

E più mangia e più ha famee affama.

Gli Stati vendono alla finanza i loro titoli e chiedono ai *mercati* (nome in codice della finanza) la credibilità che hanno perso agli occhi degli elettori e fanno digiunare i loro *sudditi* per alimentare *la Bestia*.

E così che nelle grandi bische di Wall-Street e delle altre Borse internazionali vengono mangiati in poche ore milioni di euro e con essi posti di lavoro e il futuro di un'intera generazione. Le transazioni avvengono a velocità folli. Pochi millesimi di secondo fanno la differenza tra una splendida pensione e la bancarotta.

La compulsione corre sui cavi: l'ultimo è costato, come fruttuoso investimento ad una società telematica, per velocizzare gli scambi trans atlantici, appena 400 milioni di euro. Ormai sono i computer che alimentano gli scambi: "compro-vendo, compro-vendo, compro-vendo".

Le transazioni sono velocissime perché *la Bestia* non divora solo denaro: si nutre anche di tempo.

La compulsione è nemica del tempo, come ben sa chi è in crisi di astinenza.

Ed è nemica delle relazioni, perché richiedono tempo. Non c'è uomo più solo ed alienato del Broker, dell'uomo d'affari, come ci insegnano i popolari film come *Pretty woman*, *Sopra le nubi* e altri del genere.

Compro vendo-compro vendo- gioca e vinci- gratta e vinci - tris e vinci- gioca e vinci- gioca....

L'ultima evoluzione della patologia è stata quella di riprodurre a portata proletaria la *malattia finanziaria*: contagiare con lo stesso virus la gente comune.

Così, in mancanza di lavoro (causa le delocalizzazioni che la fame della *Bestia* ha richiesto), viene insegnato che il denaro produce denaro, che la scommessa è il sale della vita, che chi non rischia non rosica.

Schiere di alienati si radunano ogni giorno nelle sale gioco e nelle ricevitorie delle innumerevoli lotterie istantanee. Ogni finanziaria negli ultimi 20 anni ne ha inventata una ed ora tappezzano con le loro etichette multicolori bar e tabaccherie come una eterna carnevalata.

Ciò che appare ad alcuni come un innocuo passatempo, ai più come una grande perdita di tempo, è proprio questo una malattia che mangia il tempo, la compulsione.

Le sale gioco con le loro luci ovattate sono fatte apposta perché si perda il senso del tempo. Nessuna interazione “*non distrarre il giocatore*” è la parola d’ordine cui si attengono i “butta fuori”. Nessuna registrazione dei giocatori, come avviene nei *veri* casinò dove, se sei un malato di gioco consapevole puoi almeno farti interdire per qualche anno l’ingresso. Nessun controllo, per lo più solo un cartello che recita “vietato ai minori di 18 anni” in una fascia d’età dove la trasgressione è l’unica ragione di vita.

E la pubblicità pervasiva, martellante e invadente, dal pc di casa, all’autobus, alla posta, al supermercato.

Tutte le armi psicologiche sviluppate negli anni dal Consumismo ora sono a disposizione della grande industria del Gioco d’Azzardo (la seconda per fatturato dopo quella delle armi e con essa le uniche industrie che non hanno ancora risentito della Crisi) che con *gratta e vinci, lotterie istantanee, slot machine, giochi on line*, ha invaso ogni angolo e recesso della nostra vita trasformando il mondo in una grossa bisca a cielo aperto.

.....perché *la Bestia* ha bisogno anche degli ultimi spiccioli rimasti nelle nostre tasche e soprattutto di renderci tutti simili ad essa, poiché, come tutti i sistemi totalitari, ha bisogno dell’omologazione.

Ma chi fermerà *la Bestia*?

Come sanno tutti coloro che curano o soffrono di dipendenza, l’unica cura per chi ha sviluppato una compulsione, è l’astinenza *tout court*, supportata dai farmaci, dal sostegno di amici, familiari, terapeuti e da amministratori di sostegno, nel caso dei giocatori. Nessuno si illude più di poter fumare qualche sigaretta ogni tanto, nessuno più parla di *eroina controllata*.

E allora cosa significa *Gioco responsabile*? Cosa significa *guadagnare la fiducia dei mercati*?

Chi toglierà alla Finanza la sua droga: i nostri risparmi..... e le nostre vite?

A Roma il 20 aprile si è svolta una fiaccolata per commemorare le persone che si sono tolte la vita in seguito a fallimenti economici e per sensibilizzare all’emergenza “*Disperazione*”.

C’è una guerra in corso che sta facendo vittime e feriti. Chiudono le fabbriche. Aumenta la criminalità. Qualcuno protesta contro le esattorie mettendo esplosivi. I servizi sociali dei comuni sono intasati dalle richieste di sussidi. I centri Caritas distribuiscono beni di assistenza come in territorio di guerra nei campi profughi. Il malessere mentale e fisico si riversa negli ambulatori e nelle corsie degli ospedali. Si chiede alla sanità di occuparsi dell’assistenza ai senza famiglia, ai servizi sociali di gestire la malattia e la vecchiaia. Le amministrazioni lanciano quotidianamente l’allarme sui giornali di famiglie sul lastrico. I gruppi di terapia per i giocatori patologici stanno ingrossando le loro file. I Servizi per le Tossicodipendenze (Ser.T) stanno preparando “le tende da campo” per attrezzarsi alla nuova ondata di emergenza (pur non avendo forza per fronteggiare quelle croniche) mentre in Regione e al Governo si discute se si tratta o no di malattia e al contempo si tagliano i fondi all’Assistenza. Le ricerche internazionali condotte per accertare il numero di giocatori patologici stimano dall’1 al 3% la popolazione vittima del gioco patologico. In Italia già si stimano circa un milione di persone coinvolte, a cui vanno aggiunti i loro familiari.

Solo la regione Emilia, da sempre antesignana in Italia, per i diritti civili ha già incluso il Gambling (nome in codice del Virus del gioco) tra i livelli essenziali di assistenza.

Ma i Monopoli di Stato continuano a diffondere il Virus e i luoghi e le occasioni di contagio si moltiplicano. (Il 22 maggio si inaugura un “nuovo” *Casinò all’aperto*, dice l’insegna luminosa all’ingresso del centro commerciale più grosso e affollato di Udine, nonostante l’intensa campagna stampa di opposizione in corso in questi mesi).

Un residuo senso morale ha portato i Monopoli a impiegare una piccola quota dei loro introiti per la prevenzione della dipendenza. Introiti, pare, sempre più scarni (si fa per dire) perché la maggior quota del giocato va altrove ai *grandi gruppi*, ai ricchi e potenti, e nella *terra di nessuno* dove prospera la Finanza, come denunciano le inchieste televisive al grande pubblico (quella del *le iene e degli intoccabili* per citarne alcune)

Anche in risposta all’accumularsi delle evidenze dei danni, il Monopolio ha modificato il nome della propria campagna pubblicitaria ed invasiva per il 90% e preventiva per il misero resto (23 milioni di euro stanziati nel 2007 con solo 100.000 euro destinati alla prevenzione) da *gioco sicuro* a *gioco responsabile*.

Ma chi è responsabile e di cosa?

Il ragazzino, forse, a cui i questionari della suddetta campagna distribuiti nella scuola dicono che “chi non gioca mai è rigido di carattere e *“urges ammorbidente”*, o Feder- Serd, associazione scientifica dei Servizi per le Tossicodipendenze che si è prestata come partner e il cui logo campeggia accanto a quello della Lottomatica sui materiali d’informazione per la cura? L’impiegata delle poste che ti propina insistentemente *un gratta e vinci* mentre paghi le bollette o riscuoti un vaglia, come facevano un tempo i pusher con le famigerate caramelle ai bambini all’uscita delle scuole? O la cassiera del supermercato con la stessa cosa, più le varie lotterie istantanee? O il pensionato, lo studente, la casalinga, il disoccupato, che inseguono l’invito ipnotico a trasformare d’emblée la propria vita cadendo poi nella compulsione?

E il giocato aumenta a fronte del dilagare della povertà. I dati ufficiali riportano un raddoppio della raccolta di azzardo nel quinquennio 2007-2011, da 42 miliardi a 79 miliardi di euro. Denaro sottratto ai consumi e all’economia reale, che produce un’ulteriore depressione dei livelli di civiltà e decoro.

Non è giunto ancora il momento di ripensare questo modello di sviluppo compulsivo e autodistruttivo?

Perché *il potere*, cui tutto quanto finora detto riconduce, è *compulsivo*, è una malattia contagiosa che attecchisce ovunque e in chiunque. *Non logora solo chi non ce l’ha*, noto aforisma di un nostro celebre uomo di potere. Le cronache sono piene di uomini di potere di ogni estrazione ideologica, macinati dall’ingranaggio. Quello che stupisce a volte nelle interviste di queste persone, quando arriva il conto delle loro malefatte, è che, anche a fronte di responsabilità atroci, sembrano ragazzini richiamati dalla preside per una monellata. “*E’la banalità del male*”, come commentava il compianto Enzo Biagi. Ma accade anche che alcuni non reggono il peso togliendosi la vita, complice la depressione che è anche un effetto astinenziale della compulsione.

Ma la Depressione è anche la cura della Compulsione.

Come ben sa chi c’è passato o chi sta vivendo un momento depressivo a seguito di un lutto, di un licenziamento, di una separazione, di un’astinenza da alcol e *droghe*, la depressione è il tempo

in cui il *tempo si ferma*, dove *più nulla ha un senso*, dove il peso del passato e degli errori incombe, dove *si tocca il fondo*.

E' il tempo della *Crisi* nella sua accezione più vera: il tempo in cui può avvenire il *Cambiamento*. Se si riesce a governare la disperazione, se non si è soli, se si riceve il giusto aiuto, ma anche fisiologicamente, perché la guarigione è la norma negli organismi, si ritorna a vivere nel tempo. E' nella natura dell'uomo la *risalienza*, che come dice il termine è ridare sale, significato alle cose, alla nostra stessa esperienza. Se questo processo arriva a compimento allora il tempo accordatoci dalla depressione è il tempo della guarigione in cui *ci si ferma* a raccogliere le energie, si rielaborano i propri errori e si riparte con l'insegnamento che da essi ne è derivato. E si diventa a volte per la prima volta padroni del proprio tempo, riorganizzando le proprie scelte ed i propri sistemi valoriali.

L'alternativa è la depressione cronica ed involutiva, la disperazione, il caos, la disgregazione cui segue ineluttabile la morte degli individui e delle società.

Riappropriamoci del tempo.. della nostra storia.

C'è stata una corrente di umanesimo che ha prodotto la parte sana del nostro individualismo: il senso del valore personale di ognuno, il rispetto per l'infanzia, la tutela dei deboli, l'attenzione per l'ambiente di cui siamo parte, il pensiero cosmopolita, l'amore per la cultura, la tutela del passato, la riscoperta e la conservazione delle tradizioni, le più sublimi forme d'arte ed il sentimento di essere parte e custodi dell'universo.

Senza questa forma evoluta della ragione tutto diventa merce, si svilisce e sparisce.

Si tagliano i fondi alle scuole ed alla cultura, si cementifica un anfiteatro romano, si svende un teatro storico, si privatizza l'acqua, si abbattono alberi secolari. Si preferiscono gli appalti esterni alle gestioni interne in una scuola o in un ospedale perché è più economico, perdendo in termini di qualità nelle mense, di relazioni e risorse umane (la cuoca, il sarto, il tecnico, il manovale) ed anche la possibilità di ricollocare un dipendente colpito da handicap (resta solo il pensionamento anticipato). Si aumenta lo *spreco per legge*: tutto ciò che avanza in una mensa va buttato; si tengono accesi i caloriferi nelle amministrazioni con le finestre aperte quando arriva il caldo anticipato, senza eventuali correttivi. Si complica di cavilli la legge fino a renderla inoperante. Si impiantano complessi industriali e commerciali deturpando i paesaggi, impoverendo il tessuto sociale dei paesi, fagocitando artigianato, natura e relazioni umane, poi si fanno le delocalizzazioni lasciando solo le macerie.

Per cui chiedo a tutte *le persone di buona volontà*, al *popolo dell'acqua* che si è mobilitato senza colori e partiti, in risposta al richiamo stesso della propria essenza in pericolo (l'uomo è fatto per il 70% d'acqua), a quelli che affollano gli eventi culturali, che leggono, che firmano chilometri di petizioni, che cercano un senso, a chi non ha lavoro, a chi non ha futuro, a chi è disperato. Lo chiedo a chi si ricorda com'era prima, ai nonni che hanno fatto la resistenza: insegnatene i valori, (non i mezzi, non servono ora). Lo chiedo ai pensionati che si sentono inutili e deprivati di un ruolo sociale. *Lo chiedo agli intellettuali ed agli artisti*: smettetela di dipingere il mondo a tinte fosche, avete il compito di educare e sorreggere la speranza ed il cambiamento.

Ringrazio Nadine Labaki per il suo film "E ora dove andiamo" un vero inno alla pace, che ci ha mostrato che anche nel dolore e nella tragedia è possibile trovare vie di uscita se si sta insieme e si valorizza ciò che unisce, come può fare soprattutto la forza e l'amore delle donne.

Se c'è un prodotto di scarto utile della Crisi è il tempo libero di migliaia di persone. E' un tempo vuoto dove attecchisce la disperazione, ma che può diventare un 'aiuola ripulita, un bene pubblico rinnovato. Banca del tempo, banca etica, cittadinanza attiva, volontariato, gruppi di

cammino, gruppi di ascolto, gruppo di acquisto etico o km zero sono solo sigle dietro cui devono ingrossarsi le schiere di persone, non le tessere di iscrizione.

Ma è ora di unirsi per cambiare le cose per trovare vie di uscita. Serve l'aiuto di tutti!

Siamo la punta della piramide rovesciata che mantiene in piedi tutto il sistema. Possiamo cambiarlo con le nostre misere forze perché lo abbiamo creato e lo sorreggiamo noi, con le nostre scelte quotidiane e la nostra assenza. E' ora di ritrovare la funzione del collettivismo, perché o ci si salva tutti o tutti moriamo.

Uscite dalle vostre case parlate, incontratevi, pensate. Non passiamo il tempo davanti ad una televisione, ad un Pc, o in un bar. Cominciate a creare l'alternativa, nelle vostre case, nei condomini, nei quartieri.

L'antidoto alla Disperazione è la Appartenenza. L'antidoto alla Complessità è la Semplificazione. Usciamo alla luce riappropriamoci del nostro tempo.

E' ora di scacciare *i mercanti dal tempio*. Ed il tempio è il nostro pianeta, non ne abbiamo un altro. Il tempio è la nostra vita, il nostro tempo personale, non ne abbiamo uno da *scommettere ancora*.

Daniela Russo